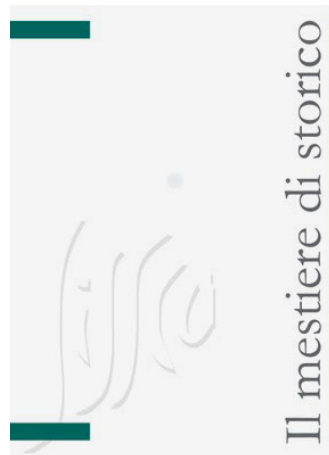


Zitierhinweis

D&#x27;Angelo, Augusto : recension de : Maria Chiara Mattesini, La Base. Un laboratorio di idee nella Democrazia cristiana, Roma : Studium, 2012, dans : Il Mestiere di Storico, 2013, 1, p. 221, DOI: 10.15463/rec.1189729351



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Maria Chiara Mattesini, *La Base. Un laboratorio di idee per la Democrazia cristiana*, prefazione di Carlo Felice Casula, Roma, Studium, 262 pp., € 22,50

Il volume analizza, attraverso un ampio spettro di fonti, le vicende della corrente democristiana di Base nel periodo 1953-1958. Viene ben ricostruito il periodo in cui salì alla ribalta una nuova generazione cattolica e democristiana che aveva letto Maritain e Mounier, citava poco la dottrina sociale cattolica e aveva presente la lezione gramsciana sull'egemonia. La Base era un laboratorio di azione politica e culturale che prospettò presto la via dell'apertura a sinistra e ambiva a spingere la Dc verso un rapporto col Psi non interpretato solo come emarginazione del Pci, ma come ampliamento della base popolare del governo. Secondo la Base, alla Dc mancava «quel concetto di partito moderno come forza politica capace di interpretare e tradurre sul piano politico le esigenze del paese» e soprattutto «capace di inserire nello Stato le masse proletarie che ancora ne erano escluse» (p. 72).

La nuova corrente aveva una impostazione laica e l'avversione all'integralismo era «il comune denominatore di quel laicato cattolico che richiedeva maggiore spazio e autonomia nel campo della politica e rappresentava l'incunabolo culturale del centrosinistra inteso come progetto riformista e innovatore» (p. 73). Per la sua componente che era stata protagonista della Resistenza, la Base aveva una caratterizzazione antifascista e una leadership plurale, come plurale era la provenienza dei gruppi che la compongono. I basisti hanno avuto rapporti difficili con la segreteria Fanfani e con la gerarchia ecclesiastica, che li considerava agenti di secolarizzazione del partito. È nota la preoccupazione del cardinale Montini riguardo alla candidatura di Luigi Granelli a Milano nelle elezioni del 1958 (p. 203).

In campo economico i punti di riferimento dei basisti, che avversavano i monopoli e la borghesia capitalista, erano Enrico Mattei ed Ezio Vanoni. In politica estera erano sensibili al movimento di liberazione afro-asiatico e a un europeismo capace di distinguersi dall'atlantismo. Nella Dc condannavano l'anticomunismo miope espresso da settori della destra politica ed economica del partito, e promuovevano sui loro periodici la battaglia contro il «fascismo aziendale».

La minoranza basista viveva tuttavia un forte senso di unità politica del Partito, come condizione necessaria per il cambiamento della società (si veda lettera di Granelli in appendice, p. 244). In questo senso il volume fa riflettere sul poco spazio dedicato dalla storiografia allo studio delle correnti Dc. Anzi, come nota nella prefazione Casula, si è radicata negli ultimi tempi «un'infondata leggenda nera» sulle correnti. In qualche lavoro recente si suggerisce che la Dc genuina non sia stata anche quella che ha accompagnato la crescita italiana, ma solo quella di De Gasperi, poi deterioratasi con le correnti. Ai meriti dell'a. va aggiunto, dunque, anche quello di indicare l'esigenza di studiare, senza pregiudizi, come le correnti siano state strumenti efficaci nella costruzione del consenso, nella rappresentanza degli interessi e nella gestione del maggiore partito di massa dell'Italia repubblicana.

Augusto D'Angelo